

L'arte è uguale per tutti

Portiamo
i pesi
gli uni
degli altri

Brambilla

2

Arte e giustizia: forse il binomio non è immediato, eppure è stato esplorato con varie chiavi di lettura capaci di approdare a risultati anche divergenti, spesso sorprendenti. E declinato in forme sempre nuove. Oggi vediamo che l'asse si sta spostando da concetti come colpa e castigo alle idee di riconciliazione e riparazione.

L'opera / In Zavorre

Clara Luiselli mette in scena un tribunale della mente legando con una tela di ragno i pensieri di molti individui

Portare i pesi gli uni degli altri

GIOVANNA
BRAMBILLA

Per Salomone il trono era il destino imposto dalla ricerca della sapienza: sedendosi su quello scranno, accettava il dovere di essere interprete sincero della giustizia, in grado di arbitrare anche enigmi giuridici che sembravano senza via d'uscita; nell'affresco della Sala dei Nove a Siena, invece, dove sul trono siede la Giustizia stessa, esercitare tale saggezza sembra un compito semplice e cristallino: a un uomo il taglio della testa, all'altro la corona sul capo. La bilancia si fa dispositivo perfetto di un racconto in cui le colpe e le ricompense vedono la luce, a beneficio di un sistema sancito dal governo. Cosa resta in ombra? Cosa non viene incontrato

dal tribunale civile? Alla legge del divieto, «Non fare a nessuno ciò che non piace a te», costruita in negativo, a tutela dal danno e dall'offesa, l'evangelista Matteo contrapponeva le parole di Gesù: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti». Nello spazio tra queste due frasi respira la possibilità della solidarietà, dell'ascolto, ma anche la scelta del silenzio, la decisione dolorosa di assumere su di sé il peso di una colpa, o di essere contemporaneamente tribunale, accusa e difesa di un atto, un pensiero o una parola della propria vita.

Nell'opera *Zavorre* l'artista Clara Luiselli, da sempre interessata alle dinamiche relazionali, mette in scena proprio un tribunale della mente e lo fa legando, quasi con una tela di ragno che dà una forma estetica alla capacità di catturare

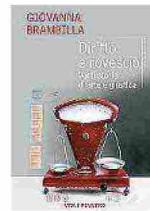
l'altro, i pensieri di molti individui, sollevati da terra grazie a un sistema di corde e contrappesi che funziona come un argano. È, infatti, un'opera collettiva e partecipata, in quanto l'artista ha chiesto a molte persone di consegnarle un «peso» della loro esistenza, fardello gravoso di cui lei si sarebbe presa cura. L'ansia, o la preoccupazione, scritta su un foglietto, è sconosciuta alla Luiselli, ma viene da lei sigillata in una busta opalina e contraddistinta da una scritta in braille che traspone una parola scelta da chi consegnava il pensiero. Ogni busta, appesa a un filo, come le esistenze umane, va poi a comporre, con un delicato e preciso sistema di pesetti, una bilancia, il cui «ago» è una seduta pensata per ospitare una persona. Chiunque si sieda, anche per poco, con il peso del proprio corpo potrebbe sollevare le centinaia di mancanze, smarrimenti, fragilità, debolezze, legate a ogni filo. L'umano si sostituisce alla piuma di Maat, il Libro dei Morti viene affiancato da quello dei vivi. Ma l'opera non finisce così. Quante volte ci si autoinveste del potere di chi giudica per usarlo in modo apparentemente ingenuo, ma in realtà feroce, contro gli altri? Di fianco a questa monumentale bilancia di comunità ce n'è una di precisione, piccola, d'ottone. Vicino sono posate delle riviste, e il pubblico è invitato a ritagliare due parole opposte, cercandole tra quei testi – «giorno» e «notte», «fatica» e «riposo», ad esempio – e a posarle sui due piatti: quale modo migliore per capire che gli opposti quasi mai generano equilibrio? Che la legge

del taglione, baluardo contro la vendetta indiscriminata, può arginare la violenza ma non riparare il dolore? Quello che l'artista ha voluto rintracciare è la possibile generatività del sollievo verso la sofferenza, una condizione che non è mai solo corporale. Sollievo e sofferenza nascono dal prefisso *sub*: sotto. Chi soffre è tirato verso il basso, il sollievo leva dal basso verso l'alto, non si tratta di mettere le ali, ma di dare sostegno, porsi sotto il peso dell'altro e sollevarlo. Nessun titolo, allora, meglio di *Zavorre*, i pesi imbarcati nelle stive delle navi per dare stabilità al carico. La zavorra è, nel suo significato originario, l'elemento dell'equilibrio, nulla a che vedere con l'idea di peso morto, che si è fatta strada generando un uso a lungo frainteso. È il fattore che rende sicura la navigazione, non quello che la rallenta e la appesantisce. L'artista, allora, ha fatto quanto desiderava che gli altri facessero a lei: che la sollevassero da un gravame, anche solo metaforicamente. Il suo essere custode dei pesi invita ciascuno a riflettere su quanto, per dirla con le immagini degli Egizi, il proprio cuore appesantisca il piatto della bilancia che misura la vita. Ma nel farsi carico del fardello di tante persone, tra di loro estranee, la tessitura degli invisibili pesi crea una rete comunitaria, in cui questi pensieri e queste azioni, con il mutuo aiuto, possono essere gestite e trasformate. La giustizia, allora, esce dalla torre d'avorio, dalla posizione elevata che si è vista in Cranach e Lorenzetti, per camminare di fianco alle persone; per l'artista il concetto di giustizia si intreccia con quello di antidoto all'isolamento, l'idea di sentenza sconfina dalla definizione della colpa e della pena per accendere un processo di trasformazione, riparazione e restituzione.

Jorge Luis Borges nella sua raccolta *Elogio dell'ombra* include il breve testo *Una Preghiera*, in cui si legge: «Il processo del tempo è una trama di effetti e di cause, di modo che chiedere qualsiasi mercede, per infima che sia, è chiedere che si rompa un anello di quella trama di ferro, è chiedere che si sia già rotto. Nessuno merita un tale miracolo. Non posso supplicare che i miei errori mi siano perdonati; il

perdono è un atto di altri, e io soltanto posso salvarmi. Il perdono purifica l'offeso, non l'offensore, col quale il perdono non ha quasi relazione». La trama di effetti e cause evocata nell'immaginario dall'opera di Clara Luiselli non è così superba da cercare il perdono, che presuppone relazione stretta tra due persone e chiarezza delle colpe, ma ospita la generosità della cura, che non ha bisogno di sapere, ma sa portare «i pesi gli uni degli altri» perché, in fondo, anche questo è il senso della legge.

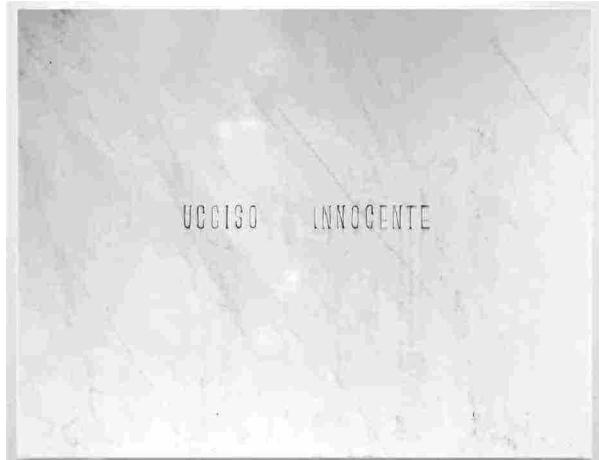
© RIPRODUZIONE RISERVATA

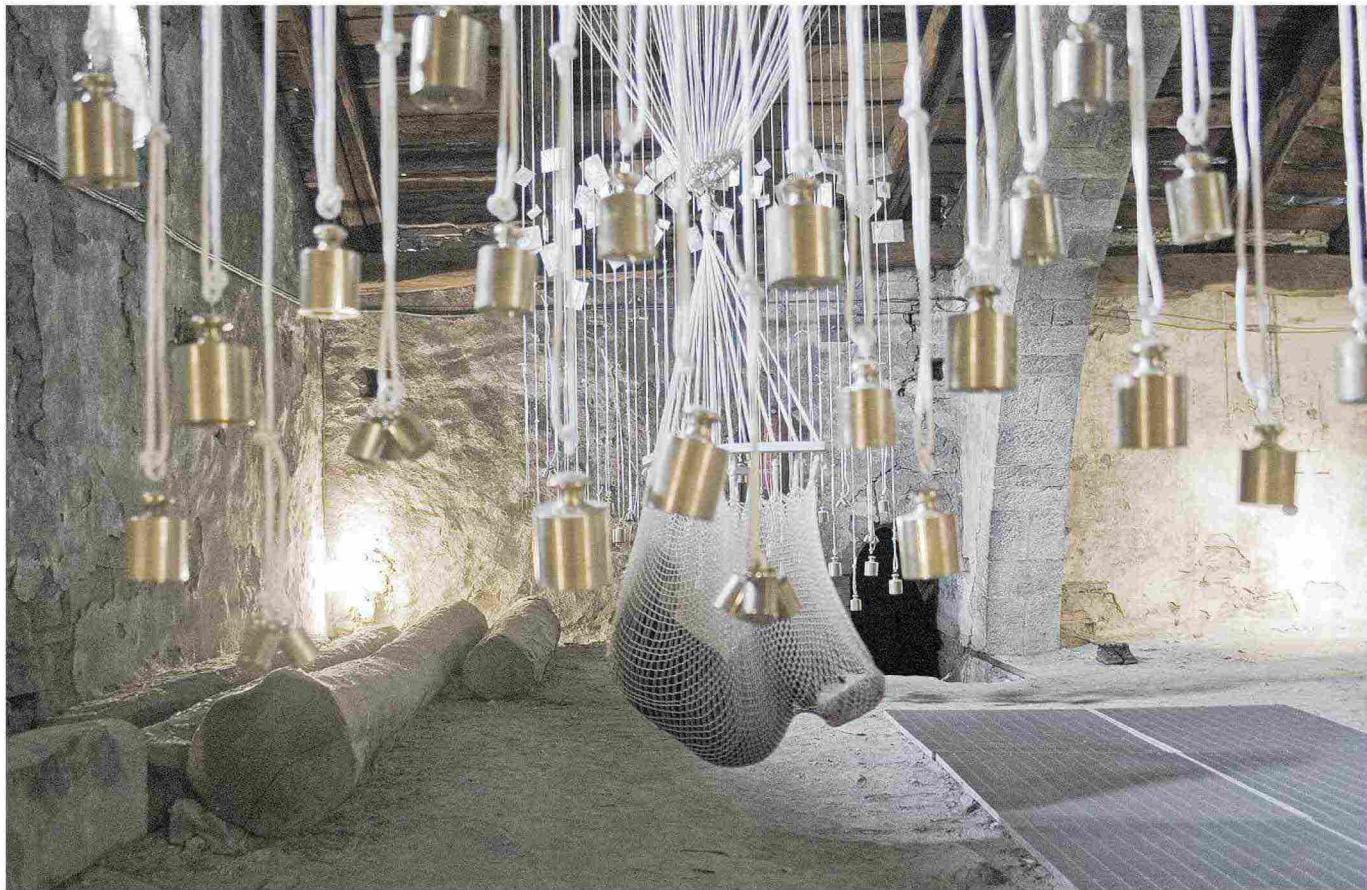


Giovanna Brambilla
Diritto e rovescio
Venti storie di arte e giustizia
Vita e Pensiero
Pagine 152
Euro 16,00

Presentazione il 26 marzo a Brescia

La storica dell'arte Giovanna Brambilla presenterà il suo ultimo libro, del quale proponiamo qui un estratto, mercoledì 26 marzo al Cineteatro Qoelet a Bergamo nell'ambito di «Molte fedi sotto lo stesso cielo». Con l'autrice dialogherà Gabrio Forti, Accademico dei Lincei e professore emerito di diritto penale in Cattolica.





Clara Luiselli, *Zavorre*, 2006-in corso, installazione monumentale. Bergamo, Basilica di Santa Maria Maggiore / *Angela Di Palo*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071084

